

Il dramma della malattia mentale

e l'esigenza di ripensare la legge 180

« Un recente, tragico episodio » verificatosi a Milano — purtroppo analogo ad altri registratisi in altre città italiane — ha indotto mons. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, a richiamare alla coscienza umana, civile e cristiana il dovere e l'urgenza di ripensare ai drammatici problemi posti dalla malattia mentale e dallo stato di attuazione della legge n. 180, nota all'opinione pubblica come la legge che ha condotto alla soppressione degli ospedali psichiatrici intesi come « istituzioni chiuse e separate ».

È pure recente, del resto, la notizia della costituzione dell'« associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica », per iniziativa di famiglie di malati, le quali lamentano la tendenza a scaricare su di esse in via pressoché esclusiva il peso e le responsabilità dell'assistenza.

Abbiamo perciò raccolto le opinioni, sul delicato e scottante problema, di uno studioso e di un operatore, che ha dato coraggiosamente vita a un'originale esperienza di assistenza e terapia (una cooperativa di lavoro tra malati di mente).

Le famiglie non vanno lasciate sole

di Carlo Maria MARTINI

Il recente, tragico episodio verificatosi nella nostra città — una madre angosciata che uccide il figlio affetto da grave depressione psichica e poi si uccide a sua volta — ripropone in modo drammatico il

problema della presenza in mezzo a noi dei malati di mente e della loro cura e assistenza.

Da tempo e da diverse parti, soprattutto da famiglie che soffrono, arrivano al vescovo voci di lamento e appelli per una considerazione più responsabile, più oggettiva e più concreta della grave situazione in cui versano questi nostri fratelli. Il processo di trasformazione dell'assistenza psichiatrica, avviato con la nota legge n. 180, per un verso soffre di gravi ritardi e carenze, che impediscono la corretta